

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

28/06/2011 Corriere della Sera - NAZIONALE Province in fila per aumentare l'Rc Auto	3
28/06/2011 Il Sole 24 Ore I proprietari: «Nessun ritocco alle esenzioni Ici»	5
28/06/2011 Il Sole 24 Ore Province, fisco a due velocità	6
28/06/2011 Il Sole 24 Ore Un panel di indicatori per i Comuni «virtuosi»	8
28/06/2011 Il Messaggero - ROMA A Milano più dipendenti comunali rispetto alla Capitale e meno tasse	10
28/06/2011 Finanza e Mercati Né tariffe, né addizionali. Tabacchi taglierà	11
28/06/2011 ItaliaOggi Revisori negli enti locali, istruzioni per i professionisti	12
28/06/2011 La Cronaca Di Piacenza Federalismo municipale, Reggi (Anci): «Dal Governo ancora nessuna risposta»	13

TOP NEWS FINANZA LOCALE

8 articoli

Il federalismo fiscale Entro fine mese la decisione sulle nuove imposte. La sovrattassa sulle assicurazioni dal 12,5 al 16%

Province in fila per aumentare l'Rc Auto

Ieri il via di Milano e Arezzo. Trenta Comuni pronti ad alzare l'addizionale Irpef I sindaci Oltre 3.500 sindaci possono alzare dello 0,2% il prelievo Le polizze Sono 31 gli enti che hanno aumentato i costi delle polizze M. Sen.

ROMA - L'ultima in ordine di tempo è stata la Provincia di Milano. Ieri, nel primo pomeriggio, la giunta presieduta da Guido Podestà ha deliberato l'aumento dell'addizionale sulle assicurazioni Rc Auto dal 12,5 al 16%. La decisione deve essere ratificata dal consiglio e dovrebbe scattare, in pratica, nell'ultimo trimestre dell'anno, con un rincaro calcolabile tra i 12 e i 15 euro l'anno per le vetture di media cilindrata. Poche ore prima, all'unanimità, era arrivata anche la decisione analoga della giunta della Provincia di Arezzo.

«L'unico strumento che avevamo a disposizione per compensare il taglio dei trasferimenti deciso dal governo con la manovra dello scorso anno», spiega il presidente della Provincia, Roberto Vasai, che ha colto al volo l'occasione rappresentata dai decreti sul federalismo fiscale. L'invito lanciato dal ministro Maurizio Sacconi, «consiglio in questa stagione di evitare un incremento del prelievo fiscale», è caduto nel vuoto. E alle trentuno Province che hanno già deciso l'aumento dell'addizionale sull'Rc Auto, entro pochi giorni, rischiano di aggiungersene un'altra ventina.

Lo stesso che sta accadendo con i Comuni che finora hanno tenuto a livelli bassi (sotto lo 0,4%) l'addizionale Irpef, poi congelata dal governo nel 2008. Più di 3.500 sindaci in tutta Italia hanno la possibilità, entro la fine del mese di giugno, di deliberare un aumento dell'addizionale sull'imposta dei redditi dello 0,2% già per quest'anno. Alcune grandi città capoluogo hanno già deciso, come Venezia, Brescia, Vercelli, Cremona, Carrara. E la sovrattassa sull'Irpef è già scattata pure a Imola, Avezzano ed Empoli.

Finora l'elenco dei Comuni che hanno deliberato l'istituzione o l'aumento dell'addizionale, pubblicato sul sito internet del Dipartimento delle finanze del ministero dell'Economia, è piuttosto magro, ma anche in questo caso si teme l'ondata entro la fine del mese, quando la finestra aperta dal decreto sul fisco municipale si chiuderà, almeno per gli aumenti a valere già da quest'anno. Per ora solo una cinquantina di Comuni ha completato l'iter che dà attuazione agli aumenti, sono quasi tutti Comuni di piccola e media dimensione. Tra questi Alzano Scivina e Tassarolo (proprio così!) in Provincia di Alessandria, Ghiffa (Verbania), Verceia (So), Villafranca di Verona, Montescudaio (Pi), Marmentino (Bs), Onore (Bg), Mineo (Ct), Isole Tremiti (Fg), Castrolibero (Ag), Acquaro (Vibo Valentia), Banzi (Pz). Molti altri Comuni, una trentina, sono in procinto di deliberare nuovamente in questi giorni: le decisioni prese prima del primo giugno sono state infatti ritenute non valide dal ministero dell'Economia per la mancanza dei presupposti legali (le delibere non potevano essere prese prima dell'inizio di giugno).

Qualche Comune ha già messo le mani avanti per l'anno prossimo. Molti sindaci delle Province dell'Emilia-Romagna hanno già deliberato l'aumento dell'addizionale Irpef a partire dall'anno prossimo. A poco valgono, dunque, gli appelli del governo, a far quadrare i conti riducendo gli sprechi e razionalizzando, piuttosto che con l'aumento delle tasse. È vero che con il federalismo gli amministratori locali saranno responsabili delle scelte davanti ai loro elettori, ma il federalismo è ancora un progetto e i tagli della manovra dell'anno scorso vanno in qualche modo compensati.

Ad appesantire la situazione, per i cittadini, ci sono anche i rincari delle addizionali nelle Regioni dove la sanità fa acqua. Le nuove regole impongono che i disavanzi siano coperti con le tasse locali, e non più dal governo centrale. Così, a partire dal 2012, saliranno ai livelli massimi anche le addizionali Irpef e Irap in Campania, Calabria e Molise. La sovrattassa sui redditi salirà di 0,15 punti, quella sull'imposta che riguarda le attività produttive di 0,3 punti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi in arrivo

Auto, rincari fino al 16% dell'addizionale assicurativa

Imposte sui redditi, i sindaci partono alla carica

Dal fisco municipale aumenti già da quest'anno

Prelevi dalle tasse locali in soccorso della sanità Gli aumenti dell'addizionale

sull'Rc Auto che stanno per scattare in alcune Province sono

tra i 12 e i 15 euro all'anno

per un'auto di media cilindrata Entro fine mese 3.500 sindaci

di altrettanti Comuni italiani potranno deliberare un aumento dell'addizionale sull'imposta

dei redditi dello 0,2% Per fine mese, con la chiusura della finestra aperta dal decreto sul fisco municipale, è

attesa l'ondata delle amministrazioni che aumenteranno l'addizionale Irpef già da quest'anno I disavanzi nella

sanità saranno coperti da nuove tasse locali e non più dal governo centrale. Dal 2012 saliranno ai massimi le

addizionali Irpef e Irap

in Molise, Campania e Calabria

I proprietari: «Nessun ritocco alle esenzioni Ici»

I NODI Una parte dell'opposizione è pronta a ridiscutere la sterilizzazione dell'abitazione principale ma Tremonti non cede

«Da studiare» secondo la politica. «Irricevibile, almeno in questo contesto», per i proprietari.

Il check up sul federalismo fiscale, che impegna la Bicamerale in queste settimane nel riesame dei decreti attuativi già approvati per correggere quello che non va, punta l'attenzione sul provvedimento dedicato al Fisco dei Comuni, quello che da subito aveva alimentato il dibattito più acceso. Al suo interno, torna d'attualità l'esenzione totale dall'Imu (come accade oggi con l'Ici) dell'abitazione principale, che nel nuovo quadro federalista porrebbe più di un problema. «Sul piano tecnico - ha spiegato Luca Antonini, il presidente della commissione paritetica per l'attuazione della riforma, sul Sole 24 Ore di ieri - si creano forti distorsioni», perché si premiano i Comuni turistici, dove sono tante le seconde case, e si finisce per far pagare le scelte fiscali dei sindaci a chi abita altrove, con buona pace del principio federalista del «giudizio degli elettori». Sul tema si interroga anche la politica, con una parte dell'opposizione che si dice pronta a ridiscutere la questione, ma l'idea si scontra con il cantiere della riforma fiscale: su quel fronte il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, è stato tranchant, e ha chiarito che «non abbiamo la minima intenzione di tassare la prima casa».

Sulla linea tremontiana si collocano anche i proprietari di casa di Confedilizia, con una chiave di lettura che però non si limita "banalmente" a respingere al mittente ogni ipotesi: «Noi abbiamo detto fin dall'inizio - argomenta il presidente Corrado Sforza Fogliani - che il federalismo avrebbe dovuto migliorare l'efficienza degli enti locali mettendoli in competizione fra loro; così non è stato, i Comuni e le Province hanno ottenuto di tutto, compresa una formulazione extra-large dell'imposta di scopo, e in un quadro come questo l'idea di rimettere mano alla prima casa è inaccettabile».

Proprio sull'imposta di scopo, tra le altre cose, si concentra l'altro capitolo delle «distorsioni» create da un fisco immobiliare che si basa sulle seconde case. L'imposta, infatti, segue l'idea di un «patto» fra cittadini e amministratori, in cui il sindaco chiede uno sforzo extra in cambio di opere (prima di tutto infrastrutture) destinate a migliorare la vita della comunità amministrata: presentando il conto a chi abita altrove, il meccanismo si inceppa.

I nodi dell'Imu, l'imposta che dal 2014 sostituirà l'Ici, si intrecciano poi con quelli dei livelli di finanziamento da garantire con la riforma. Gli amministratori locali chiedono di sterilizzare i tagli 2010, con una clausola come quella offerta alle Regioni, il che all'atto pratico si tradurrebbe in un aumento del gettito immobiliare riconosciuto agli enti locali. Per raggiungere quest'obiettivo, è la stessa Anci a ricordare nel documento appena presentato in bicamerale le due opzioni possibili: «vanno aumentate le percentuali di compartecipazione ai tributi immobiliari, all'Iva e alla cedolare secca, oppure va aumentata l'aliquota base del l'Imu».

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decentramento IL CAMMINO DEL FEDERALISMO

Province, fisco a due velocità

Si blocca la revisione dell'Ipt - Nuovi rincari alla Rc Auto: anche Milano al 16%

Gianni Trovati

MILANO

L'addizionale sull'Rc Auto continua libera la propria corsa, e giusto ieri ha reclutato altre due Province (Milano e Arezzo) portando a quota 31 gli enti che hanno deciso di alzare l'aliquota al 16 per cento (15,5% all'Aquila) contro il 12,5% previsto per tutti dalla vecchia norma; la riscrittura dell'imposta provinciale di trascrizione, che dovrebbe abbandonare la richiesta fissa prevista oggi per chi compra un'auto nuova o usata da un concessionario, si è, però, incagliata. Il decreto dell'Economia che avrebbe dovuto fissare le nuove richieste avrebbe dovuto vedere la luce entro oggi (30 giorni dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 68/2011 sul Fisco di Regioni e Province), ma del testo non c'è ancora traccia e addirittura nel gruppo di ordini del giorno approvati la scorsa settimana alla Camera ce n'è uno che chiede di cancellare del tutto la norma. Il nuovo Fisco provinciale, ridisegnato dal quinto decreto attuativo del federalismo, viaggia a due velocità. L'esordio dell'autonomia fiscale sull'Rc Auto, la cui vecchia addizionale era fissata per legge al 12,5%, è stato decisamente vivace, nonostante gli inviti alla "calma" giunti agli amministratori locali da diverse parti. Ieri è sceso in campo il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, che nel corso di un convegno nel "suo" Veneto dove cinque province su sette hanno spinto l'aliquota al nuovo massimo del 16% ha «consigliato» agli enti locali «di non aumentare l'Rc Auto, ma di concentrarsi piuttosto sulle razionalizzazioni interne» per superare le difficoltà dei bilanci. Un invito alla cautela era arrivato nelle settimane scorse sui tavoli di tutte le Giunte dallo stesso presidente del l'Unione delle Province, Giuseppe Castiglione, che aveva chiesto di non caricare la fase di avvio del federalismo con una raffica di aumenti: gli amministratori, era il ragionamento della lettera di Castiglione, devono ancora veder chiarito il quadro sull'entità dei trasferimenti «fiscalizzati», cioè trasformati in tributi propri o compartecipati, i sacrifici maggiori (al netto della manovra in arrivo) sono in calendario per l'anno prossimo, quindi sarebbe meglio lasciarsi qualche margine per il futuro. Niente da fare: ormai un ente su tre ha deciso (Milano, per esempio, si aspetta 8 milioni di gettito per quest'anno, e 32 per l'anno prossimo quando la misura si applicherà per tutti i 12 mesi, da destinare a «fini sociali»), spesso per recuperare le risorse che un fisco provinciale tutto basato sull'auto ha perso con la crisi del settore. Proprio lo «stato di depressione» in cui si trova il mercato dell'auto ha motivato la richiesta, avanzata da Sandro Biasotti (Pdl) nell'ordine del giorno approvato alla Camera la scorsa settimana, di fermare l'altra gamba del Fisco provinciale, cioè l'Ipt progressiva (in base alla potenza dell'auto) che dovrebbe sostituire quella fissa oggi prevista per gli acquisti di nuovo o usato nei concessionari. In effetti, il decreto sul federalismo provinciale prevede di equiparare la disciplina degli atti soggetti a Iva con quella delle compravendite fra privati, escluse dall'imposta, che oggi pagano l'Ipt fissa solo quando l'auto non supera i 53 Kw di potenza, mentre aggiungono al conto 3,5 euro per ogni cavallo fiscale superiore a questa soglia. In realtà l'idea di Via XX Settembre non dovrebbe essere quella di estendere a tutti le richieste oggi previste per le compravendite fra privati, puntando invece a trovare un "tariffario" unico ma diverso da quelli attuali. Si tratterebbe di un riordino complessivo, che abbasserebbe le richieste negli acquisti fra privati alzando le altre, ma secondo l'ordine del giorno approvato la scorsa settimana «l'obiettivo di non produrre aumenti della pressione fiscale», fissato nella legge delega del federalismo, impone di cancellare tout court la revisione dell'Ipt.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA I numeri dell'imposta Il costo in euro per gli atti soggetti a Iva e per quelli esclusi ATTI SOGGETTI A IVA Acquisto di nuovo o usato da concessionario Maggiorazione Numero Province Costo Ipt 30% 50 196,3 29% 1 194,8 26% 1 190,3 25% 3 188,8 20% 45 181,2 19,4% 1 180,3 18% 1 178,2 15% 1 173,7 0% 6 151,0 ATTINONSOGGETTI A IVA Acquisto di usato da privato Kw Costo Ipt (*) Diff. rispetto agli atti soggetti a Iva 50 151,0 0,00 60 175,5 24,5 70 210,5 59,5 80 245,5 94,5 90 280,5 129,5

100 315,5 164,5 110 350,5 199,5 120 385,5 234,5 130 420,5 269,5 (*) Al netto di eventuale maggiorazione provinciale

Il quadro provinciale

Le imposte sui cui si basa il federalismo a livello provinciale

ADDIZIONALE RC AUTO

Come funziona

Sulla polizza dell'Rc Auto è dovuta un'addizionale provinciale. Nella vecchia disciplina l'addizionale era fissata dalla legge al 12,5 per cento.

Il decreto legislativo sul federalismo regionale o provinciale ha concesso alle Province la possibilità di aumentare o diminuire

del 3,5% l'aliquota

I nodi

Nelle prime settimane di applicazione (il provvedimento che dà il via libera alle possibilità di aumento è di inizio giugno) quasi una Provincia su tre ha avviato l'iter per ritoccare l'aliquota. Praticamente in tutti i casi la decisione è di portare la richiesta al nuovo tetto massimo (16%); solo l'Aquila si è fermata al 15,5%

IMPOSTA PROVINCIALE DI TRASCRIZIONE

Come funziona

Oggi l'Ipt funziona su un doppio binario: per gli atti soggetti a Iva (in pratica, quando si acquista un'auto da un concessionario) si paga in misura fissa (151 euro), aumentabile al massimo del 30% dalle province. Negli altri casi (compravendite fra privati) la richiesta è proporzionale alla potenza fiscale del veicolo

I nodi

Entro oggi, un Dm dell'Economia avrebbe dovuto unificare la disciplina cancellando le previsioni «speciali» per gli atti soggetti a Iva. L'ipotesi, in realtà, sarebbe quella di andare oltre la semplice cancellazione dell'Ipt fissa, ridefinendo tutti i valori. Un odg approvato alla Camera chiede di fermare tutto

LA PAROLA CHIAVE

Ipt

L'imposta provinciale di trascrizione è dovuta per quasi tutte le richieste al Pubblico registro automobilistico; viene raccolta dall'AcI e destinata alle Province. Sono esenti dall'imposta una serie di tipologie di atti, come le richieste riguardanti i motocicli e le vendite di auto usate a un concessionario («minivolture»), e alcuni soggetti come particolari categorie di disabili e le associazioni di volontariato

L'INCHIESTA

Sul Sole 24 Ore di ieri un'inchiesta ha preso in esame tutti i punti in discussione nel «riesame» avviato sui decreti del federalismo fiscale

Enti locali. Il restyling del Patto di stabilità

Un panel di indicatori per i Comuni «virtuosi»

MERITOCRAZIA Il «modello» di gestione è nel decreto sui premi e le sanzioni ai sindaci e punta su equilibrio corrente e anticipazioni di tesoreria

Gianni Trovati

MILANO

Indicatore che scegli, graduatoria che trovi. Si gioca su un terreno estremamente variabile la partita dei Comuni «virtuosi», quelli che hanno i conti in ordine e dovrebbero incontrare regole di favore nella manovra in arrivo.

Le prossime sono ore decisive e il tema sarà sul tavolo del vertice a tre fra Berlusconi, Tremonti e Bossi in programma per questa mattina. La segreteria politica del Carroccio di ieri l'ha messa esplicitamente in agenda per il «giorno della verità» di oggi, e sempre ieri sono tornati sulle barricate gli amministratori locali, che per bocca del segretario generale dell'Anci Angelo Rughetti hanno chiesto al Governo di «cambiare metodo» e di far passare da un confronto preventivo con i diretti interessati le scelte su entità e distribuzione della manovra per gli enti locali.

Gli occhi sono puntati su un panel ampio di indicatori, e il riferimento più diretto è il decreto su «premi e sanzioni» per gli amministratori locali che rappresenta la prossima tappa nell'attuazione del federalismo fiscale. I "punti sensibili" del Dlgs, che potrebbero tornare utili per il nuovo patto di stabilità meritocratico, sono due: l'articolo 5, che individua i parametri di «regolarità della gestione amministrativo-contabile», e l'articolo 8, che anticipa gli indicatori del patto di stabilità federalista.

Sul primo versante, sono tre le spie di gestione contabile troppo allegra. Il primo è il disequilibrio di parte corrente, che si verifica quando le uscite ordinarie superano le entrate stabili. Una situazione, questa, che si verifica nella maggioranza degli enti locali, e che viene coperta al ricorso a entrate straordinarie come gli oneri di urbanizzazione o le plusvalenze da vendita del patrimonio. Anche un bilancio in equilibrio apparente, però, può nascondere più di un problema, soprattutto quando per far quadrare i conti si ricorre ad ampie anticipazioni di tesoreria, rimborsate in seguito. Questo è dunque il secondo indicatore, che insieme alle modalità di gestione dei servizi per conto terzi offre il panel per misurare la temperatura dei bilanci locali.

Rilevata la salute dei conti, il passo successivo è misurare il loro grado di «virtuosità». A questo proposito, la bozza di patto federalista progetta di garantire premi, articolati secondo la classe dimensionale dell'ente, in proporzione a tre indicatori: la «rigidità strutturale» dei bilanci, data dal peso delle spese fisse (personale, rimborso prestiti, oneri del debito) sulle entrate correnti, il grado di «autonomia finanziaria» (cioè quanto contano le entrate proprie sul bilancio) e gli «effetti» dell'attività finanziaria, dati dal risultato di amministrazione e dalla capacità di pagare gli investimenti e di abbattere il debito. Un quarto indicatore propone di misurare il livello dei servizi e la pressione fiscale, ma presuppone un sistema di misurazione più raffinato di quelli attuali.

Dal mix degli indicatori dipende l'identikit dei «virtuosi» che uscirà dalla manovra, con un'avvertenza. Autonomia finanziaria e rigidità strutturale sono già stati usati nello sfortunato tentativo del 2009, quando la premialità venne abrogata dopo che nell'elenco dei virtuosi comparvero anche città vicine al default.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anticipazione

L'anticipazione di tesoreria è uno strumento utilizzato per poter effettuare pagamenti urgenti e indifferibili anche quando le casse dell'ente locale soffrono una carenza di liquidità. In pratica, funziona come un prestito a breve termine che viene restituito man mano che la riscossione delle entrate consente di ritornare a una condizione di equilibrio

LA BASE DI LAVORO

Lo stato di salute

Per misurare le modalità di gestione dei conti, il modello previsto dal decreto legislativo su premi e sanzioni agli amministratori si concentra su:

Ripetuto utilizzo dell'anticipazione di tesoreria, che permette di effettuare pagamenti anche in situazioni di deficit di liquidità

Equilibrio di parte corrente, dato dalla differenza fra entrate stabili e ordinarie e spese correnti, al netto del ricorso a entrate straordinarie come gli oneri di urbanizzazione o le plusvalenze da cessione di patrimonio

Anomalie nella gestione dei servizi per conto terzi

La distribuzione dei premi

Per distribuire la premialità fra gli enti con un buono stato di salute finanziaria, il Dlgs su premi e sanzioni prevede di misurare:

Il grado di «rigidità strutturale» dei bilanci, dato dal rapporto fra spese non discrezionali (personale, oneri di servizio al debito, rimborso di prestiti) sul complesso delle entrate correnti

Il grado di autonomia finanziaria, legato al rapporto fra entrate proprie ed entrate totali

Gli «effetti» dell'attività finanziaria, basati su risultato di amministrazione, capacità di pagamento degli investimenti e di rimborso del debito

Livello dei servizi e del Fisco

A Milano più dipendenti comunali rispetto alla Capitale e meno tasse

Nel capoluogo lombardo un travet ogni 81 cittadini a Roma invece un impiegato ogni 104 C.Mar.

La città del terziario? Milano. E non sono ancora arrivati i ministeri che Bossi vorrebbe assolutamente portare in Padania. Un impiegato comunale ogni 81 abitanti, rispetto a Roma che ne ha uno ogni 104. Come dire che tra Palazzo Marino e le municipalizzate milanesi i dipendenti pesano sulla macchina amministrativa molto più che sulla Capitale. Il dato, preso così in assoluto, rovescia uno dei tanti luoghi comuni. Il costo della burocrazia per abitante è di 480 euro a Milano e di 415 di Roma: (che ne pensa il leghista Borghezio, anti-romano per eccellenza?). Va da sé che i paragoni in questo campo sono sempre difficili. Basterebbe osservare che Roma 1290 km quadrati - è almeno 7 volte Milano e 11 volte Napoli, dove per ogni abitante 74 sono dipendenti comunali. Ma acquista un particolare significato se aggiungiamo che i trasferimenti erariali, cioè i finanziamenti che lo Stato gira ai comuni, vedono di nuovo in testa la città di Sant'Ambrogio: 590 euro procapite contro i 577 di Roma. Rispetto a un milanese, un romano paga un'addizionale Irpef più alta: lo 0,9 per mille. Lo impone il Patto di stabilità. Un sacrificio necessario nel percorso di risanamento della finanza pubblica. Ma il sospetto che qualcuno continui a pagare un prezzo più alto rimane. Visto che i comuni sono impegnati a reperire le risorse che lo Stato non garantisce più e tartassano i cittadini. Un altro indice per misurare la pressione fiscale sul territorio è quello definito dall'Ifel. Si basa sulle entrate tributarie ed extratributarie. Ebbene, in rapporto alla popolazione, risulta che ogni romano sborsi per i servizi ricevuti raccolta rifiuti, trasporti, asili nido, etc, etc - circa 1010 euro l'anno contro i 1070 di un milanese. Insomma la bolletta per chi vive a Milano è più cara ma i romani però pagano più Irpef. Fin qui il confronto tra due le macchine amministrative, a dimostrazione che la vecchia fotografia delle due città è sempre più distante dalla realtà. Giudizio che si rafforza se si tiene conto del numero stimato di utenti di servizi, un numero che a Roma raggiunge il tetto di circa 4 milioni fra residenti, pendolari e turisti. Tradotto in autonomia fiscale vuol dire un raggio d'azione sempre più ridotto. E tante esigenze in più da soddisfare con meno soldi a disposizione.

Foto: Il duomo di Milano

MILANO VERSO LA SPENDING REVIEW

Né tariffe, né addizionali. Tabacci taglierà

Fra i 6 miliardi di spesa in conto capitale, immobili per 500 milioni di euro. Fa discutere la stima del 18% della Serravalle: 170 milioni e una plusvalenza di 99. L'assessore al Bilancio la definì una svendita

Bruno Tabacci Per rispettare il Patto di stabilità 2011, Milano deve trovare mezzo miliardo di euro, perché lo squilibrio tendenziale di parte corrente è di 316 milioni, mentre il Patto richiede un saldo attivo di 185 milioni. Su una spesa totale di parte corrente di 2 miliardi e mezzo di euro è una quota immensa, il 20% di un bilancio in gran parte rigidissimo (stipendi) e per il resto tutt'altro che flessibile (servizi di trasporto, scolastici, energia elettrica e riscaldamento, trasferimenti alle municipalità decentrate); voci che la nuova giunta non soltanto non intende tagliare (salvo risparmi sui consumi) ma ha detto di voler potenziare. Epperò, vista l'assicurazione che le tariffe non saranno aumentate e le addizionali neppure, almeno nel 2011, la via che l'assessore al Bilancio Bruno Tabacci si accinge a indicare è proprio quella dei tagli, preceduta da una sorta di spending review per rivedere ciascun capitolo di spesa, trovare sprechi, spese differibili, trasferimenti non necessari. E poi, certo, anche valorizzare le entrate, accelerare le dismissioni realizzabili, magari rinviare quelle non adeguatamente preparate (la vicenda Metroweb, venduta a poco e oggi decuplicata, scotta ancora). In questo scenario la giunta Pisapia potrà muoversi su un aggregato molto più ampio, perché se si considera anche il bilancio in conto capitale, l'aggregato diventa to) nell'incertezza di entrate importanti; ammettendo tuttavia la possibilità di compiere una serie di azioni per ridurre a "soli" 90 milioni lo scostamento rispetto al Patto di stabilità. Tra queste voci balla la cessione del 18% dell'Autostrada Serravalle: almeno 165-170 milioni di euro, con una plusvalenza di un centinaio. «Non ho trovato alcuna valutazione», aveva detto Pisapia; ma poi ha ammesso che esiste: l'ha fatta Dexia. Quella che il neo assessore Tabacci definì una «svendita» ricordando che sei anni fa, su una quota inferiore (15%), il gruppo Gavio ottenne, solo in plusvalenze, un incasso maggiore.

Foto: molto più ampio: altri 6 miliardi sul fronte delle spese, che insieme al servizio del debito portano il totale a 9,3 miliardi di euro: un ordine di grandezza dove il recupero di mezzo miliardo (ammesso che a tanto si voglia arrivare) diventa certamente più gestibile. Basti dire che sulla parte straordinaria oltre 500 milioni di euro sono iscritti per l'acquisto di immobili strumentali ad attività comunali. Operazioni che saranno sottoposte a una riflessione profonda e, dove possibile, almeno rinviate. Anche i numeri, tuttavia, si prestano a doppie letture. Perfino più delle parole. Ieri in Consiglio comunale l'ex sindaco Letizia Moratti ha ovviamente contestato l'allarme sui conti. Ma il successore ha avuto buon gioco a ricordarle che si tratta di un aggiornamento, datato 22 giugno, di una relazione (rimasta riservata) predisposta dalla Ragioneria il 9 maggio, cioè prima ancora del primo turno elettorale, con la giunta Moratti pienamente in carica. Da quella relazione emerge il disavanzo di 186 milioni citato venerdì scorso in conferenza stampa, che però la giunta ha «rivalutato» fino a 316 milioni (B&F di saba-

Revisori negli enti locali, istruzioni per i professionisti

Aggiornamento annuale per l'elenco dei professionisti che detengono i requisiti per poter essere nominati revisori negli enti pubblici locali. Condizione per l'accesso all'elenco sarà il possesso di sei crediti formativi maturati nell'anno. Per il 2011, tuttavia, saranno sufficienti tre crediti; l'elenco sarà predisposto a fine anno. È quanto prevedono le linee guida trasmesse ieri dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili agli ordini territoriali per la segnalazione alle p.a. degli iscritti che abbiano maturato specifici crediti formativi nella revisione economico-finanziaria. Tale tematica, infatti, è stata recentemente oggetto delle modifiche apportate sia dal parlamento sia dal ministero dell'interno, nell'ottica di introdurre l'obbligatorietà della formazione professionale specifica per i revisori degli enti locali. Il Cndcec, con delibera n. 37 del 16 marzo 2011, ha disposto l'istituzione di un elenco, da allegare all'albo, nel quale inserire i commercialisti in possesso dei crediti formativi nella specifica area della revisione negli enti pubblici locali. L'elenco, spiegano le linee guida, dovrà essere aggiornato ogni anno dai singoli ordini, in occasione della predisposizione dell'albo professionale, e andrà comunicato agli enti locali presenti sul territorio di rispettiva competenza. L'invito del Consiglio nazionale a tutti gli Odcec, infine, è quello di farsi parte integrante nell'attività di formazione, anche attraverso convenzioni con la Ssai e Sspa.

Federalismo municipale, Reggi (Anci): «Dal Governo ancora nessuna risposta»

«Mi accontenterei di ricevere una risposta alle nostre richieste, già questo sarebbe il segnale dell'inizio di un dialogo con il Governo. Si fa fatica a garantire un rapporto tra gli interlocutori quando uno dei due rimane solo». Parole del vicepresidente Anci, e sindaco di Piacenza, Roberto Reggi sugli ultimi sviluppi in materia di federalismo municipale. Il primo cittadino si dice d'accordo con la posizione dell'Associazione dei Comuni sul rispetto dei tempi di erogazione delle somme spettanti ai Comuni a comIl sindaco Reggi pensazione della soppressione dei trasferimenti erariali prevista dal decreto sul federalismo municipale. «Si tiene a precisare - spiega - che ad avanzare la richiesta al Governo è intervenuto il Presidente facente funzione dell'Anci, Osvaldo Napoli che, in una lettera ai ministri dell'Economia, Tremonti e dell'Interno, Maroni ricorda che nell'accordo raggiunto lo scorso maggio in Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali, oltre alle modalità di ripartizione e di riparto, si prevedono anche tempi più stretti di erogazione delle somme per ciascun Comune». Il vicepresidente Reggi si dice in linea con la richiesta al Governo dell'emanazione di un decreto "urgente" che autorizzi il pagamento delle spettanze entro il 30 giugno. Più in generale Reggi punta il dito sulla totale assenza di colloquio con il Governo. «I ministri - insiste - non rispondono neppure alle nostre richieste. Al ministro Maroni - lamenta Reggi - abbiamo chiesto un incontro sul tema della sicurezza urbana, al ministro Tremonti, invece, abbiamo chiesto di avere un occhio di riguardo nei confronti dei Comuni, ma da entrambi - conclude - da tempo non riceviamo risposte».